



*«A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?»*  
(Giuseppe Fava)

1 euro

## Attenti al giornalismo

I giochi non sono affatto chiusi, anzi si decidono ora. Dittatori affannati, tenuta dei ceti medi metropolitani, terzo mondo presente, ritorno (confuso ma profondamente civile) dei "movimenti" generazionali. Poi: imperi pazzi, tecnologie gelate, pianeta orfano, alternative fumose. Il vecchio "socialisme ou barbarie", insomma.

\*\*\*

Il centro, probabilmente, ora è l'informazione. Parola generica, parente da un lato di *Teknè*, dall'altro di *Journal*: una spavalda ma debole, l'altro defunto ma indispensabile. Siccome però in fondo è il nostro mestiere, vediamo di che si tratta. Risposta: e chi lo sa. E' come l'alfabeto o la moneta: ammazzano i geroglifici e il baratto, ma cosa viene dopo mica lo vedi ora.

La nuova informazione sarà più "democratica" dell'antica: ma prima che sia migliore ci vorrà del tempo; Non è che l'alfabeto produca subito Iliadi e Odissee; le rende semplicemente possibili. Richiede un lavoro lungo, altro che impara a memoria qualche po' di geroglifici. Così il giornalismo nuovo, di cui abbiamo solo una pallida idea, avrà ben poco a che vedere con quello antico. Tranne il lavoro serio e l'organizzazione magari "anarchica" ma precisa; non dovrà fare i conti con i padroni ma dovrà farli col brainstorming e con le reti.

\*\*\*

All'informazione, per sua natura, toccherà pure rifondare (sai che bello) tutta quanta la politica e la cultura: le quali, per noi che siamo *marranza o terroni*, comprendono una cosa chiamata mafia, che è quella che ci governa sotto vari nomi ("oligarchi", "tycoon", e compagnia). E poiché in definitiva sempre di "comunicazione" si tratta (anche minuta e banale, tipo paginate su città della Sicilia), capite che c'è poco da scialare.

\*\*\*

Così, forse ho raggiunto il mio obiettivo, che era salvare te, o qualunque altro disgraziato che volesse venire a infilarsi (o infilarsi di nuovo) in 'sta sciamannata baracca dei *Siciliani*. Lascia stare: meglio gallo in cortile che gabbiano in mare (che manco si sa dove finisce e come). E poi non ci venite a dire che non ve l'avevamo detto.

Riccardo Orioles

# Il foglio de I Siciliani giovani

★ novembre 2025



Da una mano  
ai Siciliani  
IT28 B 05018  
04600 000000  
148119 Banca Etica  
Assoc.Cultur. I Siciliani Giovani



MAURO BIANI

L'editoriale del nostro primo numero, di "Titta" Scidà. A casa sua, nella sua stanza, si tenne la prima riunione dei Siciliani giovani.

## Cittadini

« Io ambisco all'incarico più ambizioso, alla carica più elevata. Onorevole? No, non sono così modesto. Ministro, primo ministro, presidente? Via, non mi perdo dietro cose così da nulla. La mia ambizione è ben più grande. Io ambisco alla carica massima della Repubblica, la più in alto di tutte: quella di cittadino. »

## NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il regime fascista, Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare.  
(Anno venticinque, secolo novecento)



O antimafia  
sociale  
o borghesia  
mafiosa

## I ragazzi e il vento

La ruota gira: dove si fermerà la èallina?  
"Rouge, pair, 68" o "Noir, impair, 39"?  
E' irrimediabilmente truccata la roulette  
oppure con un colpo di pancia faremo trillare il flipper?  
Giochiamo o restiamo a guardare? Vedi tu...

## “Questa terra è nostra terra” Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee,

entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



## Giornalisti e non solo Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

## Scarponi, non poltrone Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia.

La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.

I Siciliani  
giovani  
Arci  
sicilia





## Città dei ricchi, città dei poveri

Come si vive nelle province italiane? Ambiente, istruzione, lavoro, popolazione, reddito, salute, sicurezza, reati e turismo? In testa alla classifica (secondo Italia Oggi) c'è Milano, in coda Caltanissetta. Una classifica perfettamente sovrapponibile alla classifica della Cgia di Mestre sulle province più ricche d'Italia. Si vive meglio a Milano, Bolzano, Bologna, Firenze, Monza. Si vive peggio a Caltanissetta, Crotone, Reggio Calabria, Foggia e Agrigento.

L'autonomia finanziaria degli enti locali ha prodotto il disastro annunciato da anni. Le città abitate da ricchi possono permettersi servizi pubblici attivi e vita dignitosa. Le città abitate da poveri sono condannate al dissesto finanziario e a servizi ridotti o cancellati. Le città abitate dai ricchi sono sempre più perfette e costose. Le città dei poveri sempre più disastrate. Alcuni centri storici vengono trasformati in parchi giochi per turisti, altri centri storici vengono definitivamente abbandonati.

Va di moda tra i Sindaci dire che le città devono attirare risorse. Ma attirare risorse significa sottrarle a qualcun altro. La crescita di alcune città è legata all'impoverimento e alla desertificazione di altre. L'aumento dei prezzi di case e affitti non è solo uno strumento degli speculatori. E' anche il modo in cui le città si trasformano in città di ricchi e per ricchi. Città bellissime, vivibili e democraticissime, nelle quali già adesso non possiamo più permetterci di vivere.

**M.I.**

### **SICILIA/ Sogni** di Giovanni Caruso

#### **Una lite catanese**

*Sindaci, assessori - e mafia... Che cos'è?*

Come ogni santa mattina il ragioniere Falsaperla, ben vestito e giornale sotto braccio, si prende il caffè al bar del Duomo.

"Ragioniere come va? Il solito caffè corretto?"

Dopo aver sorseggiato con gusto, il ragioniere, con passo lento va a sedersi sugli scalini, guardato dall'attento liotru.

"Oggi chi potta u giornali?"

Il ragioniere risponde all'amico di pietra che tutto sa e tutto guarda.

"I soliti così, iniziative culturali, manifestazioni, comunicati di partito, e addirittura, da quando c'è il nuovo editore, un certo Palella, parla anche di mafia e antimafia".

U liotru sorride e poi dice: "Chista è bella!"

Il ragioniere lo ferma: "Aspetta! C'è una nota del sindaco, sintemu chi dici".

"Con riferimento alla nota diffusa a mezzo stampa dal signor Riccardo Pellegrino, contenente affermazioni gravemente lesive della mia dignità personale, ritengo superfluo ricordare il profilo pubblico e giudiziario del soggetto in questione, nonché la sua consueta propensione a speculare e strumentalizzare fatti di cui egli stesso è invece protagonista. Il mio modo di intendere le Istituzioni è che restano lontano anni luce da quello di chi in questi anni si è distinto per comportamenti che sotto il profilo etico e morale saranno giudicati da ogni singolo cittadino. Sotto quello giuridico, dagli organi giudiziari competenti..."

Appena letto u liotru drizza la proboscide e le orecchie e dice: "Ecco perché l'altro giorno ho visto uscire il sindaco con la faccia scura ca mi pareva incazzato!". Il ragioniere risponde: "Ma poi cu è stu Pellegrino?"

U liotru: "Comu cu è! È il vicepresidente del consiglio comunale, condannato in primo grado per voto di scambio durante l'ultima elezione comunale".

Il ragioniere stupito dice: "Ma allora come finisce sti storia?"

U liotru: "Ah questo nessuno lo sa! Dobbiamo aspettare. Nel frattempo il sindaco Trantino ha cambiato alcuni assessori".

### **SICILIA/ Realtà** di Matteo Iannitti

#### **La città che brucia i teatri**

*Ciminieri, Midulla, Palazzina, Moncada...*

Le ciminieri sono il terzo teatro pubblico che va a fuoco negli ultimi anni. Proprio accanto alle Ciminieri sono state distrutte dalle fiamme le ciminieri comunali. Ed è stato bruciato pure il Teatro Moncada a Librino, proprio dietro il cosiddetto palazzo di cemento, dopo una delle otto inaugurazioni.

A fuoco è andato pure il centro polifunzionale Midulla, qualche anno fa, a causa delle cataste di rifiuti. A fuoco pure la Club House dei Briganti Rugby a Librino. A fuoco la palazzina cinese alla Villa Bellini. Incendiati e mai ricostruiti i giochi per bambini di Piazza Palestro e del Parco Falcone.

Se non è incendiato è sgomberato, come il centro sociale Expera di via Plebiscito, come il consultorio Mi Cuerpo Es Mio in via Gallo. E se non è incendiato o sgomberato, è demolito. Come Palestra Lupo in piazza Pietro Lupo. Uno dei pochi posti dove si può fare musica e cultura gratuitamente in città, che tra qualche settimana sarà raso al suolo per fare un parcheggio per le auto degli impiegati della Polizia che ha sede lì accanto.

Parla di resilienza il Sindaco Trantino, di rinascere dalle ceneri. La ripetiamo così tanto questa frase: "melior de cinere surgo" che sta andando a fuoco tutto e noi quasi ne siamo compiaciuti. Ma non è vera questa storia. Non rinasciamo migliori. L'incendio delle ciminieri comunali ha lasciato solo enorme abbandono. L'incendio del Teatro Moncada ha lasciato un teatro bruciato e pericolante, ricettacolo di violenza, droghe e motorini rubati.



#### **La cultura vietata**

La verità è che l'accesso alla cultura e agli spazi in questa nostra città appare impossibile. Dove lo fai un concerto se demolisci la Lupo? Quante autorizzazioni, quanti soldi e quante telefonate agli amici degli amici ti servono per fruire per una sera di un teatro? Le biblioteche e le sale pubbliche dove organizzare eventi chiudono alle 19. Dopo è impossibile organizzare qualcosa se non sei disposto a pagare cifre da capogiro.

*Foto di Alberta Dlonisi*



#### **Tutto chiuso**

Per il resto tutto chiuso. Chiusi i teatri delle ciminieri, utilizzati anche come depositi di schede elettorali. Chiusi le biblioteche di quartiere. Chiusi i centri polifunzionali.

Apronoi i vigili del fuoco quando qualcuno appicca un incendio.

Se il Comune rinunciasse a qualche assurdo consulente potrebbe aprire biblioteche e palazzo della Cultura ogni sera. Se il Comune rinunciasse a sparare costosissimi fuochi d'artificio a Sant'Agata potrebbe aprire tutti gli spazi culturali per tutto l'anno, gratuitamente. Ma non lo fa. Il Sindaco Trantino si è tenuto la delega alla Cultura per non fare nulla.

#### **Fate vivere gli spazi**

Oggi, di fronte all'ennesimo spazio andato in fiamme, non servono avveniristici progetti di ricostruzione. Serve la cura per quello che già c'è e che rischia di andare alle fiamme. Aprete gli spazi di via Gallo alle associazioni. Subito, immediatamente. Aprete la biblioteca Alberto Sordi, subito, ogni giorno. Proponete a chi vive e offre cultura e socialità in Piazza Lupo di prendersi cura immediatamente di un altro spazio pubblico. Ne esistono decine abbandonati. Trasformiamo la Camera del Lavoro in uno spazio per tutte le associazioni culturali della città. Per fare teatro, musica, attivismo, cultura, aggregazione. Apriamo gli spazi, lasciamoli vivere. Solo così rinasciamo dalle ceneri.



# Ma quante Catanie ci sono in Italia?



**SICILIA/ Poteri di Matteo Iannitti**  
**Il cerchio "magico"**  
*La noiosa storia d'un Vicerè ammazza-regni*

Non interessa a nessuno ma queste cose le pagheremo tutte. Hanno a che fare con il rispetto delle istituzioni e quindi con il rispetto della comunità, hanno a che fare con la pubblica decenza, con il senso di responsabilità con il quale si amministra.

Se le cose brutte le lasciamo accadere, senza opporre il minimo sussulto, allora ne accadranno sempre di più brutte. Ognuno si sentirà legittimato a fare male e persino a fare peggio. Il malcostume di alcuni sarà l'alibi per il malcostume di tutti gli altri.

È per questa ragione che un evento, anche di poca importanza rispetto alle emergenze globali, alla guerra, ai genocidi, alla violenza, va comunque raccontato. Perché è un altro piccolo passo in giù su quel piano inclinato che ci porta a fondo. La storia è questa.

## I caballeros

A Catania da anni esiste un piccolo cerchio magico che si occupa di urbanistica e costruzioni. Se volete possiamo chiamarli i tre caballeros: Enrico Trantino, Paolo La Greca, Biagio Bisignani. Hanno compiti diversi. Trantino è il politico, La Greca è il tecnico, Bisignani il braccio operativo. Fino al 2023 erano rispettivamente Assessore all'Urbanistica, consulente e Direttore dell'urbanistica. Poi nel 2023 Trantino fu eletto Sindaco.

Nessuno lo voleva, tranne Giorgia Meloni. In Fratelli d'Italia e nella Lega litigavano e Trantino fu "il fesso" da mettere a capo della coalizione. Dicevano tutti che sarebbe durato poco, perché inconsistente come leader, poco esperiente in faccende politiche, troppo arrogante e saccente. Un anno, forse due. Venne eletto Sindaco, con meno voti di quelli presi dalla coalizione di centrodestra. Segnale che quei voti non erano i suoi, che avrebbe dovuto dare conto a partiti, correnti, capi bastone e comitati d'affari.

## Le nomine

Trantino nominò La Greca vicesindaco e Assessore all'Urbanistica e mantenne Bisignani alla Direzione urbanistica, nonostante gli obblighi di rotazione e nonostante le inchieste nelle quali è stato coinvolto. I tre caballeros sono diventati sempre più potenti.

Negli ultimi due anni e mezzo Trantino e i caballeros hanno fatto tutto quello che hanno voluto. Partiti e bande politiche hanno iniziato a indispettirsi ma Trantino aveva sempre un'arma infallibile: "chiamo Giorgia". Un po' come quei figli maggiori che minacciano di chiamare i genitori quando i più piccoli si lagnano. Ha funzionato per due anni. Poi Giorgia si è scacciata, da una parte ha capito che così non poteva più andare avanti, dall'altra ha avuto altre grane a cui pensare: Galvagno, Messina ecc. ecc. Così oggi Trantino è costretto a pagare il conto.

## Il conto

Giorgia non risponde più. I partiti della coalizione di centrodestra hanno abbandonato il Sindaco e minacciano di sfiduciarlo. Vogliono i posti in Giunta, vogliono far valere i loro voti e vogliono che il Sindaco esegua le loro decisioni. Ma Trantino, erede di una lunga fede monarchica, più che Sindaco è Principe, poco innamorato della democrazia. Negli ultimi anni, a ragione, si è comportato da Podestà nominato dalla Capa del Governo più che da Sindaco eletto dai catanesi. E sembra non abbia alcuna intenzione di cambiare atteggiamento.

## Il Podestà

A fine settembre pare ci sia stata la resa dei conti. Trantino, evidentemente obbligato dalla Capa del Governo, ha ceduto. Sembrava Garibaldi al cospetto del Generale La Marmora: "obbedisco". Trantino ha quindi rimosso il vicesindaco La Greca, promesso la rimozione dell'assessore alle Politiche Comunitarie Sergio Parisi e si è impegnato a fare entrare in Giunta quelli che in coalizione hanno preso più voti. Ma non ce l'ha fatta a obbedire. L'impeto monarchico e cavalleresco ha preso il sopravvento. Eroicamente ha resistito. Dopo aver costretto il Professore La Greca a farfugliare improbabili estremi impegni accademici, lo ha assunto come consulente a 27 mila euro. Non ha costretto alle dimissioni Parisi e non ha nominato nessun nuovo assessore. Così il Sindaco che al cospetto di Sua Maestà aveva garantito di cedere potere adesso si trova con dodici deleghe sul groppone, i tre caballeros saldamente in sella e nessun esponente di partito a poter influenzare l'attività della Giunta.

**Una città-simbolo. Una sceneggiatura senza idee e senza fine, un Helzapoppin in salsa sicula, un Ficarra e Picone, un Pirandello... Ma ahimè, non è solo una storia siciliana**

Chi agisce in mala fede sa dove fermarsi, sa quando è troppo. Chi si convince di essere assolutamente dalla parte della ragione non ha freni né limiti. Trantino è così. Crede che cedere il potere significhi consegnare la città al peggio del voto clientelare, a interessi opachi e incivili.

Non riesce a fare i conti col fatto che sono proprio quelle persone che ora lui rinnega e allontana che gli hanno consegnato i voti per essere eletto.

Un'eventuale candidatura di Trantino fuori dal centrodestra avrebbe conseguito un risultato talmente scarso da non raggiungere neanche la soglia di sbarramento per il consiglio comunale. È un fatto.

## I mostri

Il disastro di oggi è che l'isolamento del Sindaco genera mostri amministrativi. La vicenda del ripescaggio di La Greca non è solo grave ma anche indecente. È incomprensibile come faccia lo stimato Professore La Greca, riconosciuto trasversalmente come persona colta, lungimirante, onesta, a prestarsi a un tale teatrino, a infangare in maniera così evidente le istituzioni cittadine. Senza la dignità di rimanere assessore, senza la dignità di rifiutare un compenso.

## Gli affari

La pensano così. Vedono un gruppo di plebei tentare di assaltare il palazzo, con i loro CAF, con le loro prebende, con i loro interessi particolari. E vogliono proteggere i loro affari, i loro amici dai colletti bianchi, i loro programmi di espansione urbanistica, di cementificazione, di regalie varie a privati.

## L'anestesia

A questo ci siamo ridotti. A una città dove si combatte tra affaristi e lesto fanti, tra grandi lobby e piccole clientele. Il partito democratico, ecumenicamente, ondeggiava tra palazzinari e società civile. Poco altro. Ci sono Graziano Bonaccorsi e Gianina Ciancio che resistono in consiglio comunale, ci sono i comitati e la Sinistra che si oppongono, con estrema difficoltà, fuori dal palazzo.

Noi, anestetizzati, ci vediamo passare tutto sopra. Tra poco sparirà anche la velleità di arrabbiarci.



**Archivio Siciliani Fabbricando libertà**

## Ecco: insieme si può

Liberi, curiosi e in rete



< Non servono santi laici e retoriche di giornata.  
Li lasciamo a giornali e tv, noi non ci stiamo.

Non ci stiamo a parlare di stragi "di sola mafia". E i fatti emersi, e le responsabilità istituzionali?

Non ci stiamo a dire "la mafia è finita", perché i suoi miliardi girano, le nostre città affogano, la loro droga ammazza.

Faremo la nostra parte, sognatori anche noi, ma sempre partigiani della libertà >

Andrea, Alessandra, Saverio, Simone... (Attivamente)



< Io ho un concetto etico del giornalismo. Ritengo infatti che in una società democratica e libera quale dovrebbe essere quella italiana, il giornalismo rappresenti la forza essenziale della società.

Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza e la criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili, pretende il funzionamento dei servizi sociali, tiene continuamente allerta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione dell'giustizia, impone ai politici il buon governo >

Giuseppe Fava,  
11 ottobre 1981





**Altre Italie** **Nomi-Storie**

## Promemoria per chi vuole continuare

Generazioni

Di seguito un elenco non esaustivo dei redattori, collaboratori e attivisti dei Siciliani e delle iniziative connesse fi-no al 2020 circa. I partecipanti ai gruppi e testate giovanili locali, per questione di spazio (circa 4000 nomi), non sono stati elencati. Per lo stesso motivo non sono stati considerati i nostri giornali di quartiere, come *I Cordai* a San Cristoforo e *La periferica* a Librino, e prodotti occasionali (*Ariel*, giornale di carcerati in quattro città italiane, *Circuito elettrico*, giornale gay siciliano, *Siqqiliya*, inserto in arabo per immigrati, oltre che i fogli studenteschi prodotti in molte scuole e facoltà italiane).

Ci scusiamo per le inevitabili omissioni e per ogni altro errore.

**Redazione dei Siciliani:** Giuseppe Fava, Elena Brancati, Cettina Centamore, Claudio Fava, Miki Gambino, Sebastiano Gulisano, Rosario Lanza, Riccardo Orioles, Graziella Proto, Giovanna Quasimodo, Antonio Roccuzzo, Fabio Tracuzzi, Lillo Venezia, *Con i Siciliani*: Giuseppe D'Urso (Associazione.I Siciliani), Titta Scidà (Ass.I Siciliani), Nando dalla Chiesa, Alfredo Galasso (comitato Garanti), Pippo Teri (Ass.Siciliani), Salvatore Resca (Ass. Siciliani), Ascenzio Albanese, Gianni Allegra, Amalia Bruno, Letizia Battaglia, Patricia Cammarata (grafica), Giovanni Caruso (fotografo), "Turi fotografo", Santo Cultrera (socio), Pippo Sparatore (collab.), Tano D'Amico, Elio Camilleri (Ass.Siciliani), Peppone D'Arrigo (Ass.Siciliani), Nino De Cristoforo (Ass.Siciliani), Marina Di Mauro (Ass.Siciliani), "Castoro" Di Stefano (Ass.Siciliani), Margherita Cuscnà (Ass.Siciliani), Aurelio Grimaldi (collab.), Ornella Gusella (segreteria), Giovanni Iozzia (collab.), Carmelo Leonardi (tipografo), Nanni Majone (pubblicità), Bruno Marchese (tipografo), Perla Mirasole (Ass.Siciliani), Ninni Mosca (trasportatore), Nino Recupero (collab.), Luigi Prestinenza (collab.), Nello Pappalardo (collab.), Eliana Rasera (segreteria), Giampaolo Riatti (Ass.I Siciliani), Toto Roccuzzo (collab.), Carlo Roccuzzo, Giusi Roccuzzo, Carmelo Timpanaro, Giambattista Scidà (Ass.Siciliani), Renato Scifo (collab.), Angela Locanto, Carmine Mancuso, Antonino Capannetto, Antonio Pioletti, Carlo Battiato, Carlo Palermo.

**Siciliani giovani:** Alessandro Adorno, Massimo Arcidiacono, Rosalba Cannavò, Gino Caruso, Piero Cimiglia, Antonio Cimino, Dante Cristina, Goffredo D'Antona, Fabio D'Urso, Luciano Bruno, Raffaella Carrara, Antonella Consoli, Carmen De Stefano, Angelo Di Giorgio, Gianfranco Faillaci, Sergio Fanara, Nuccio Fazio, Francesco Fazio, Salvo Ferrara, Concetto Ferrarotto, Fabio Filoromo, Carmen Greco, Renata Grillo, Walter Lo Faro, Sabina Longhitano, Turi Magri, Antonella Mascali, Luciano Mirone, Aurora Noe, Antonio Pappalardo, Maurizio Parisi, Fabio Passiglia, Andrea Pennisi, Pippo Pollina, Edoardo Privitera, Ester Saitta, Antonio Scuderi, Giusi Spampinato, Fabio Tudisco.

**Siciliani '90:** Vincenzo Adornetto, Patrizio Agosta, Rosalia Arra, Alice Avila, Adelaide Barbagallo, Duccio Battiato, Riccardo Bruno, Raffaella Carrara, Marco Carruba, Caterina Carta, Marzia Cavallaro, Giuseppe Chisari, Massimo Cirolli, Caterina Coppola, Simone Di Franco, Giuseppe Di Grazia, Alessandra Di Pietro, Marzia Finocchiaro, Pino Finocchiaro, Rosanna Fiume, Claudio Floresta, Elvira Fusto, Fabio Gallina, Rosalba Gianino, Giuseppe Giustolisi, Gianfranco Lena, Leonella Manti, Vanessa Marchese, Franco Mariano, Anto. nella Mascali, Alessio Miraglia, Ilenia Pietracalvino, Francesco Pignatone, Titta Prato, Valentina Romano, Riccardo Santonocito, Lucio Tomarchio, Bianca Madecchia, Annalisa Izzo, Antonello Oliva, Antonio Aiese, Antonio Biasucci, Antonio Borelli, Antonio Castagna, *Con Avvenimenti e vicini ai Siciliani*: Gianandrea Turi, Silverio Novelli, Paolo Petrucci, Laura Cortina, Tiziana Ricci, Giulia Salvagni, Francesca Ferrucci, Marco D'Auria, Claudio Fabretti, Claudio Fracassi, Franco Fracassi, Bianca Madecchia, Stefania Marra, Edgardo Pellegrini, Simona Baccante, Andrea Badiali, Stefano Badiali, Daniel Bazzi, Renato Galasso, Marco Giannini, Tiziana Quattrucci, Adriana Ranieri.

**L'Alba** ("giornale popolare dei giovani" sul modello dei *Siciliani giovani*): Stefano Marullo (Agrigento); Nuccia Guerrisi (Alessandria); Alfredo Picariello, Ortensio Capuano, Luigi Basile, Roberto Spagnuolo, Savia Nardone, Maura Iannaccone (Avellino); Antonella Lionetti, Giuseppe Calia, Massimo Feo, Eleonora Faggiano (Bari); Maria e Simonetta Di Pino (Bassano); Daniela Marino, Chiara Tamburini, Giovanna Maciariello (Bologna); Andrea Rossini, Angela Simoni, Alessandro e Anna Zinelli, Francesco Menini, Silvia Bianchi (Brescia); Giancarlo Mola, Mary Ciraci (Brindisi); Margherita Zanna, Davide Antinozzi (Caserta); Daniela Pistillo, Maria Libera D'Ambrosio (Castellammare Stabia); Massimo Cipolla, Fabio D'Urso, Fabio Gallina, Lucio Tomarchio, Miki Caponetto, Stefania Caudullo, Marzia Finocchiaro, Simone Di Franco, Chiara Famoso, Alessandro Di Mauro, Brunella Maugeri, Rosalba Cannavò, Riccardo Bru-no, Marco Miccichè, Francesco Auletta, Francesco Sciotto, Giuseppe Boscarello, Gianluca Ferro, Emiliano Cinquerri, Rosalia Arra, Chiara Catania, Caterina Carta, Vincenzo Per-nullo, Enzo Cannizzo, Mercedes Auteri (Catania); Carlo Petito, Jessica Gigliotti (Catanzaro); Andrea e Alessandro De Maria, Dino Briglio, Nicola Stabile, Giuseppe Cosenza (Cosenza); Caterina Coppola, Danila Guarasci, Elena Pedone, Irene Miano, Maria D'Alcamo, Maria Savoca, Mario Pagaria, Tiziana Tavella (Enna); Isabella Mancini, Sauro Morganti (Firenze); Angela Tilaro, Daniele Melodia, Enzo Rizzo, William Catania, Salvatore Giambaresi, Giuseppe Di Caro, Rosanna Cullè, Roberto Gerbino, Linda Zuppardo, Agata Pappalardo (Gela); Alessandro Viale, Andrea Pera, Carola Frediani (Genova); Stefano Generali (Grosseto); Maurizio Granata, Emiliano La Rocca, Maria Tufano (Latina);

### "Ma i Siciliani non stavano in Sicilia?"

Chiara Scrimieri, Francesco Greco (Lecce); Francesco Delucia (Matera); Stello Rodiloso, Lucio Fonti (Messina); Antonio Sanguanini, Claudia e Denise Silvestro, Fabio Firmani, Claudio Sibilia, Daniela Bellasio, Davide Grassi, Ferdinando Baron (Milano); Dario Manna, Lorenza Di Lella, Carmine Treanni, Antonella Tufano, Massimo Cipolla, Fabio Orabona, Renato Esposito, Giovanna Genovese, Luca Rosso- mando, Renata Pepicelli, Renato Votta, Sergio De Simone (Napoli); Anna Foà, Francesco Cruciano, Marco Rattazzi (Novara); Maurizio Pittau (Nuoro); Maurizio Capocchiano, Nicola Verdicchio, Sara Caon (Padova); Gianfranco Lena, Giusy Imborgia, Anna Fici (Palermo); Maddalena Buzzanca, Mike Bonomo, Eugenio Manfrè, Massimo Natoli (Patti); Giovanna Barbati, Massimo Cironas (Pescara); Nadia Fur-nari, Annalisa Izzo (Pisa); Antonello Barba, Grazia (Potenza); Eleonora Scrivo (Reggio Calabria); Alessia Sernicola, Angelo Libutti, Antonio Severani, Carlo Drago, Cecilia Mo-nachesi, Chiara Giorgi, Mauro Di Prospero, Enrico De Laz zaro, Silvia Coppola, Daniela Parrinello, Elena Di Martino, Emanuela Carnaroli, Francesco Feola, Joshua, Laura Ber-nardini, Lorenzo Rainò, Lorenzo Rumori, Marco Quaranta, Roberto Cavagnaro, Valentina Veratrini (Roma); Tiziana Bruno (Salerno); Antonella Maggio (Sambuca); Antonio Savarese, Francesca Marzatico, Liliana Napolitano, Luca Ventimiglia, Mario Barone, Silvia Frezza (S. Giorgio Cremano); Francesca Colantoni (Sulmona); Emiliano Pilotti, Simone Colzani (Teramo); Mirella Santangelo, Yuri Bossuto (Torino), Giuseppe Scarpatto (Torre Annunziata); Anna Di Fiore, Antonella Accardo, Antonio Cuomo, Cristina Vallini, Enzo Zeppetella, Titty e Maria Solzano (Torre del Greco); Erica Seherl (Trieste); Luigi Ambrosio (Varese); Claudia Artusi, Marco Siino (Venezia).



## Mestiere di giornalista

Quattro chiacchiere su un mestiere, una storia, sul più grande giornalista italiano e un piccolo invincibile popolo di matti. "C'era una volta noi dei Siciliani" ...C'è ancora: e uno potresti essere anche tu.

### LIVE SU ZOOM

Sabato alle 20:00. In rete su YouTube, Arcoiris.tv, Liberainformazione, Telejato, Antimafiamduemila e altri siti ..

### Su YouTube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLBa5Nr9UGnU6FyORNif0YXKnkpXRNq>

### Su Arcoiris:

<https://www.arcoiris.tv/fonte/1%20SICILIANI%20Giovani/>

### Su Telejato:

<https://youtube.com/@telejato?si=BJ9f6TYlSEobm49Y>

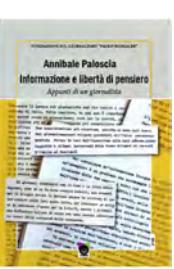
*I Siciliani giovani nel 2020: "I Siciliani giovani sono una rete di testate giovanili di base, sia su carta che su web, che fanno insieme un sito, una rivista pdf, una serie di ebook e questo foglio. E sperano, prima o poi, di riportare in edicola i Siciliani".*

\*\*\*

*Le testate che aderiscono sono: I Cordai, La Periferica e Ucuntu (Catania), Il Clandestino (Modica), Telejato (Partinico), Stampo Antimafioso (Milano), Diecivicinque (Bologna), CtZen (Catania), La Dome-nica Settimanale (Napoli), Generazione Zero (Ragusa), Radio Marsala, DaSud, Mamma!, ArciReport, Antimafia Duemila, Liberainformazione, Agoravox, Reportage.*

\*\*\*

*Con: Giovanni Abbagnato, Gaetano Alessi, Lorenzo Baldo, Antonella Beccaria, Nando Benigno, Mauro Biani, Lello Bonaccorso, Anna Bucca, Daniela Calcaterra, Elio Camilleri, Giovanni Caruso, Gian Carlo Caselli, Arnaldo Capezzuto, Ester Castano, Carmelo Catania, Giulio Cavalli, Antonio Cimino, Giancarla Codrignani, Giuseppe Cugnata, Tano D'Amico, Fabio D'Urso, Nando dalla Chiesa, Jack Daniel, Danilo Daquino, Riccardo De Gennaro, Alessio Di Florio, Gianfranco Faillaci, Pierpaolo Farina, Francesca Feola, Norma Ferrara, Pino Finocchiaro, Enrica Frasca, Rino Giacalone, Marcella Giannamasso, Daniela Giuffrida, Valeria Grimaldi, Carlo Gubitosa, Sebastiano Gulisano, Matteo Iannitti, Alberto Incarbone, Mario Libertini, Sabina Longhitano, Francesco Longo, Michela Lovato, Michela Mancini, Carmine Mancone, Sara Manisera, Antonio Mazzeo, Martina Mazzeo, Emanuele Midoli, Luciano Mirone, Pino Maniaci, Loris Mazzetti, Giuseppe Mugnano, Benedetta Muscato, Ciccio Musumarra, Attilio Occhipinti, Salvo Ognibene, Antonello Oliva, Simone Olivelli, Riccardo Orioles, Emilio Parisi, Maurizio Parisi, Paolo Parisi, Imma Pepino, Giulio Petrelli, Aaron Pettinari, Omar Qasem, Antonio Roccuzzo, Alessandro Romeo, Riccardo Rosa, Roberto Rossi, Luca Rossomando, Daniela Sammito, Ivana Sciacca, Mario Spada, Sara Spartà, Giuseppe Spina, Domenico Stimolo, Pippo Teri, Lillo Venezia, Fabio Vita, Salvo Vitale, Patrick Wild, Chiara Zappalà, Andrea Zolea.*





# I Siciliani giovani

www.isiciliani.it



"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"

## Resistenze di Giambattista Scidà Contro la mafia in Italia

Non solo il disastro e non solo Catania: ma un sistema di potere trasversale contro cui l'antimafia combatteva con lucidità e chiarezza quasi vent'anni fa

Il disastro a Catania

(dicembre 2008)

È ridicolo ed insieme tracotante il pretendere che a precipitare Catania nel disastro sia stato solo Scapagnini, nei suoi otto anni di governo della città. Ma è anche inadeguato il limitarsi ad associargli, nelle responsabilità, il solo Bianco, che ne fu predeces- sere immediato per un tempo altrettanto lungo.

Maturato progressivamente, giorno dopo giorno, nel corso di tanto tempo, il disastro ha per padre il coacervo invisibilmente organizzato delle forze e degli interessi che han tenuto in pugno la città.

Senza l'apporto costante di tanti silenzi, direttamente o indirettamente interessati, e senza quello di occulte sollecitazioni ed intese, la serie dei fatti non avrebbe potuto protrarsi, come ha fatto, interminabilmente. La avrebbe interrotta la minoranza di turno; la avrebbe fermata il giornalismo; la avrebbero inchiodata le denunce: trovando ascolto.



Dietro i fatti c'è, dunque, un protagonista dalle molte teste; c'è il sistema catanese di potere. E del crollo finanziario, che al Comune costerà il suo storico patrimonio edilizio, opera e lascito delle generazioni, beneficeranno, prevedibilmente, proprio talune di quelle stesse forze.

## Resistenze di Giuseppe Teri Contro i tiranni in Cile

Marcia Scantlebury racconta

"No me gusta ponerme de víctima, porque fui una resistente".

"Non mi piace fare la vittima, ero una resistente".

Marcia Scantlebury, giornalista, già nel Movimento di Sinistra Rivoluzionaria (MIR), ora nel CdA della Tv e del Museo della Memoria e dei, parla della sua vita durante Unidad Popular e durante la dittatura.

« Sapevamo che stavamo rischiando la vita ogni giorno. I giorni precedenti il colpo di stato del 1973 sono stati molto tesi e anche noi, che lavoravamo nella stampa, percepivamo il radicalismo. Tutto si era radicalizzato. La gente aveva perso la pazienza e si stava usando un linguaggio molto polemico. Ero a casa della giornalista María Olivia Monckeberg, mia amica d'infanzia, e stavamo cenando per salutare Óscar González, direttore della rivista "Debate Universitario". »



Il mio compagno era nel Partito Comunista, chiamò per dirci che c'era stato il golpe; si chiamava Enrique Paris, di lui ancora oggi non si sa dove sia finito. I giorni successivi li ho vissuti con grande dolore, perché sparivano e arrestavano molti dei miei amici. Mi hanno licenziato dal mio lavoro. Lavoravo a Canale 9, dove, per ovvie ragioni, le persone di sinistra non tornavano.

Quando mi hanno fatta prigioniera mi hanno portato in un furgone a Villa Grimaldi, mi hanno tirato fuori e ho sentito le urla della gente. Pur sapendo che c'era una situazione di brutale repressione, per me fino a quel momento l'odio era un concetto intellettuale. E rendersi conto di quell'odio è stato difficile. Poi si entra in una dinamica perversa. Mi hanno perquisito e da lì sono passata alla "graticola", che era una tortura attraverso le scosse elettriche... >> »

È in vendita l'edificio di via Bernini, comprato per bisogni che non sussistevano, o potevano essere soddisfatti altrimenti e presto abbandonato ai vandali; è in vendita, oggi, per 26 miliardi di vecchie lire, l'imponente, storico, nobile e prestigioso edificio in più corpi (ex Sacro cuore), con parco sulla via Etnea, quando ben tredici, del 1983, ne occorsero al Comune per comprare il triste palazzotto della anonima e grigia piazzetta Gandolfo.

Ma c'è nella sventura, immensa, anche un'eccezionale opportunità. Quella, per i cittadini, di finalmente osservare il gioco degli interessi, descriverlo, smontarne i pezzi. Sarebbe, per il sistema, una catastrofe, della quale i suoi uomini hanno nettissima percezione.

Viene da qui il mobilitarsi rumoroso per distrarre dal tema, imponendone altri; e da qui lo slogan, già lanciato, che invita a voltare pagina, ad uscire dalla riflessione - sterile, vien detto - sull'accaduto, per badare all'oggi ed al domani.

Ma l'oggi ed il domani non si salveranno, e saranno la continuazione del passato - nuovi sprechi, nuovi abusi, e rinnovate connivenze e ininterrotte impunità - senza la ricognizione precisa delle colpe. Non si può liberare Catania se non con l'analisi onesta e coraggiosa di ciò che ancora la tiene in cattività.

## Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'uso sociale. E miliardi di euro di capitale finanziario sono stati confiscati ai boss in questi anni.

Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, lussi, aziende... e i soldi!

Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di bloccare qualsiasi intervento di confisca e vorrebbero ripigliarsi i beni, magari con qualche prestanome. E dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei boss.. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, attività sociali, posti di lavoro. Ma perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi per salvare l'economia, provvedere ai bisogni dei cittadini, finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!

